Ateneo, ricerca dei farmaci anti-chemio

Passa anche per Udine lo studio sui cocktail biologici anti-tumorali mirati. Cinque le diverse indagini finanziate Airc

di Federica Barella

Cinque gruppi di ricerca, attivi grazie anche a un finanziamento complessivo di circa 250 mila euro annui da parte dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Cinque gruppi, tutti facenti capo al Dipartimento di scienze mediche biologiche dell'università di Udine diretto dal professor Fabio Barbone, che negli ultimi anni, assieme ad altri colleghi italiani (come quelli della Sapienza di Roma) e anche del resto del mondo (fra tutti, le università Ucla della California e Albert Einstein di New York), stanno lavorando per arrivare a quella che potrebbe essere una delle svolte fondamentali nella lotta ai tumori: la cura non più attraverso chemioterapia (spesso devastante anche per tutto il resto del corpo), ma solo attraverso farmaci biologici "mirati" e "personalizzati". Sabato, con la giornata dedicata alla raccolta di fondi pro Airc grazie alla vendita delle "Arance della salute", si celebrerà il lavoro quotidiano di questi ricercatori che pure dai laboratori dell'università di Udine stanno contribuendo ad arrivare a importanti risultati. Si tratta dei gruppi guidati dai professori Claudio Brancolini, Giuseppe Damante, Carlo Pucillo, Gianluca Tell e Luigi Xodo. Gruppi in qualche modo premiati in questi anni dalla stessa Airc, nota per la selezione rigorosa delle ricerche da finanziare, ma che rispetto soltanto a 10 anni fa è passata, per la Facoltà di Medicina di Udine, dal finanziamento di un unico progetto nel 2001 ai cinque di oggi.

«Ci occupiamo prevalentemente di ricerca di base - spiega il professor Giuseppe Damante, che nello specifico studia i tumori alla tiroide e alla mammella oltre a essere il direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Aoud -. Stiamo facendo approfondimenti sui meccanismi molecolari dei diversi tumori, perché ogni tumore è diverso dall'altro. Si parte dai segnali tra le cellule e all'interno di esse per poi passare all'espressione genica, quindi anche all'analisi del genoma. Ciò consente di concentrarci molto sulla possibile prognosi, ovvero sull'evoluzione della malattia, contribuendo così alla realizzazione di farmaci e cure "tagliati e cuciti" su misura del singolo paziente e della sua specifica patologia. Uno degli ultimi lavori di uno dei nostri gruppi è ad esempio incentrato sull'effetto dell'associazione di farmaci specifici antitumorali per bloccare contemporaneamente diversi fenomeni che ne incrementano l'aggressività . La personalizzazione della terapia è oggi uno degli obiettivi principali della ricerca sul cancro. Già ci sono i primi successi. Per esempio, in cancri della mammella di soggetti con mutazioni del gene BRCA1 sono molto efficaci i farmaci inibitori delle PARP. Il futuro della cura dei tumori è infatti questo. Una cura che rispetto alla chemioterapia offra maggiori risultati e minor danni».

Il professor Damante usa un'espressione figurata chiara: «La chemioterapia è come una bomba, con le conseguenze che può avere una bomba. Noi invece arrivando a realizzare questi farmaci vogliamo combattere il tumore con uno stiletto, piantato esattamente nel cuore del cancro».

L'università di Udine in questo momento ha cinque progetti di ricerca avviati e sostenuti dall'Airc, tutti incentrati sulla lotta e la cura dei tumori

©RIPRODUZIONE RISERVATA